

Processo
Quindicenni
abusarono
di una amica

MONZA. Per un mese avevano abusato della loro amichetta, imponendole ogni sorta di violenza fisica e sessuale. Ieri, nove ragazzi, che avevano quasi ridotti in stato di schiavitù Francesca, studentessa del primo anno dell'istituto per ragioni...



Giuliano Vassalli

In un'aula semivuota è iniziato l'esame della legge sulla violenza. Domani il voto. A confronto tesi assai diverse

Hai 14 anni? Allora niente sesso
Al Senato lo propone la Dc

Senato, ore 10: in un'aula che i senatori per ora lasciano piuttosto sgarnita inizia il dibattito su questa legge attesissima, invece, dall'opinione pubblica. La legge sulla violenza sessuale. Lo sforzo di trattativa si concentra su un argomento-clou: i minori. Un'ipotesi del ministro Vassalli: amore concesso solo fra «coetanei». Per la Dc comunque non era abbastanza.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Copione in certa parte previsto, ieri, nell'aula di palazzo Madama. Nella giornata di addio della discussione generale sul disegno di legge approvato in commissione Giustizia (sarà al voto da giovedì), due argomenti hanno tenuto campo negli interventi dei 15 iscritti a parlare: «minori» e «coppia». Terzo, ambiguo, di uno scontro ideologico, già aperto in commissione fra forze laiche e democristiane. E fuori del Parlamento sui giornali e la stampa. Su entrambi i punti il relatore in aula, il socialista

lenza presunta», quando uno dei due soggetti del rapporto sia sotto un'età da definirsi. Il ministro di Grazia e Giustizia, che presenzia il dibattito, offre la propria soluzione con un emendamento alla legge: sesso proibito, «lieve» o «spesante», sotto i 12 anni, rapporto con un adolescente fra i 12 e i 14 anni, leciti solo se si è nella stessa fascia di età (la differenza non superi i quattro anni). Soluzione che il comunista Battello definisce «sterminio apprezzabile di discussione». Il dc Mazzola oppone: «La soglia del rapporto sessuale proibito deve essere più alta, 14 anni, oppure la Dc chiederà il voto segreto». Leito invece - propone Mazzola - il peffing tra coetanei, sopra i 12 anni. Si riuscirà alla fine a far quadrare il rebus di ragazzini sempre più precoci, e accanto ad uno sfruttamento sessuale degli stessi da parte degli adulti, sfruttamento che è spesso emergenza sociale? E basterà la discussione in questi termini matematici a

Due i temi in discussione
L'amore tra minorenni
e la procedibilità d'ufficio
per lo stupro in famiglia

sotterraneo e profondo che ancora divide i parlamentari sotto la superficiale pacatezza del dibattito. Partendo dal tema «coppia» si è discusso della stessa filosofia della legge, col duello che ha animato la mattinata, fra il dc Vitale e la comunista Salvato. «Bisognerà riaffermare il diritto individuale dei coniugi a disciplinare la propria libertà, i propri rapporti - ha detto Vitale - invece che cosa proponiamo e proprio a chi vive nelle situazioni più misere? La confisca, perfino, della libertà di soffrire». Sopportare lo stupro in nome dell'unità della famiglia, insomma. Alla «libertà di soffrire» Salvato gli contrappone quella sessuale che «il vero bene che questa legge deve tutelare, nel che si manifesta la sua profonda natura». Salvato aggiunge che «è proprio di questo che sembra non si sia abituati a parlare». E salta con sollievo il fatto che, almeno in principio, «sembra sia passato nel comune sentire il fatto che l'abuso sessuale col-



Antonio Pizzinato



Walter Veltroni

Vertenza giornalisti-Fieg
Oggi si ritorna
alla trattativa diretta
Scontro sulle sinergie

Oggi sindacato dei giornalisti e Federazione degli editori tornano al tavolo della trattativa diretta, senza la mediazione del ministro del Lavoro. È un appuntamento difficile, dall'esito tutt'altro che scontato. Le sinergie, la pretesa degli editori di fare giornali fotocopia: è questo il cuore dello scontro, sul quale lo stesso sindacato è atteso alla prova dei fatti. Ieri assemblea a Roma.

ROMA. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, definisce quella dei giornalisti «vertenza più lunga e più aspra del settore»; auspica che per il futuro si trovi il modo perché sui mezzi di comunicazione abbiano spazio esauriente le ragioni delle tante altre lotte che si alternano nel paese; conclude con un consiglio: «All'incontro di domani (di oggi, ndr) - dice rivolto al gruppo dirigente del sindacato giornalisti - andate conservando le vostre posizioni, perché gli obiettivi del contratto non riguardano soltanto i giornalisti, ma tutto il paese... le nuove proprietà editoriali stanno cercando di usare nell'editoria le stesse logiche praticate nell'industria». Oggi, per il sindacato, conservare le proprie posizioni vuol dire non cedere su quello che è diventato il punto qualificante della vertenza: le sinergie, questione che assorbe grandemente anche il tema del potere contrattuale del sindacato, che gli editori vorrebbero azzerare. Sinergie - come ha più volte spiegato il garante dell'editoria, professor Santaniello - può voler dire economie nei costi di produzione. Ottima cosa. Ma gli editori intendono in ben altro modo: la piena libertà di fare giornali diffusi in questa o quella regione, ma tutti uguali, generati da una matrice unica; i direttori sarebbero dei capi reparto, le redazioni manipoli di tecnici inchiodati ai videoterminali. L'informazione omologata. Non a caso contro ogni sia pur lontana idea di cedimento su questo punto sono insorte associazioni regionali del sindacato, laddove il disegno degli editori si palesa con più arroganza e ha trovato, purtroppo, già campo libero. Ha detto Walter Veltroni, responsabile del Pci per la propaganda e l'informazione, parlando all'assemblea con i quadri e i redattori convocati ieri dalla Federazione della stampa: «Non vi è dubbio che tra le questioni-chiave e di in-

teresse generale di questa vertenza ci sono quelle delle tecnologie e della loro finalizzazione; quella delle sinergie». Un terreno, quest'ultimo, sul quale pare intenzionato a marciare con particolare tracotanza il gruppo Monti, nel quale - lo ha notato Veltroni - assumono funzioni di punta molti uomini i cui nomi erano nelle liste della P2. In definitiva, l'assemblea di ieri ha dimostrato che il sindacato dei giornalisti gode di ampia solidarietà (ma attenti - ha avvertito Veltroni - che questa rimanga una vertenza sindacale e non sia utilizzata da parte dei politici) ma è chiamato a una prova di grande responsabilità: battersi, certamente, perché siano definiti e tutelati i diritti dei giornalisti; ma battersi con uguale forza perché non si ceda sui punti che consentono o negano una informazione pluralista, libera, non inquinata dalla pubblicità, per la quale si rivendicano anche i meccanismi di accesso alla professione.

Torta in faccia
ad un senatore
durante il sit in

La prima udienza è stata dedicata all'interrogatorio degli imputati. Hanno ammesso tutti le loro responsabilità, anche se alcuni nella vicenda hanno avuto un ruolo del tutto marginale. La storia è cominciata il martedì di Carnevale. A casa di un'amica, nel corso di una festuciolata, i ragazzi mettono le mani addosso a Francesca, che si ribella. La cosa finisce lì. La violenza vera e propria avviene qualche giorno più tardi, sempre nello stesso appartamento. Le urla della ragazza vengono registrate su un nastro, che servirà ai giovanissimi stupratori per ricattare Francesca. Da quel giorno la vita per la studentessa del Mosè Bianchi diventa un inferno. Ha paura a raccontare tutto al genitore, si vergogna a confidarsi con i compagni di scuola e intanto subisce ripetutamente ogni sorta di abuso. Subisce e tace fino alla domenica prima di Pasqua, quando riesce a sfogarsi con Don Graziano, il giovane sacerdote della sua parrocchia. Fu poi lo stesso religioso a convincere i genitori della giovane studentessa a sporgere denuncia. Il processo a porte chiuse prosegue oggi con le deposizioni dei testimoni e l'audizione dei periti. Per giovedì o venerdì è prevista la sentenza.

ROMA. L'appuntamento per tutte era sotto il Senato. Per dire alle senatrici e ai senatori di Palazzo Madama che sui punti qualificanti della legge anti-stupro le donne non sono disposte a nessuna «svendita». E quando a tarda sera il senatore radicale Franco Corleone è sceso in piazza per riferire che aveva appena terminato di pronunciare il suo discorso contro la procedibilità d'ufficio per gli stupri in famiglia, qualcuno gli ha tirato una bella torta alla panna in faccia. Il sit-in unitario (a cui avevano aderito tra le altre le donne del Coordinamento romano contro la violenza sessuale, quelle dell'Arci, del sindacato, le comuniste, socialiste e laiche, le ragazze della Fgci) era iniziato fin dal primo pomeriggio. Cartelli, striscioni, volantini, slogan gridati a squarciagola. Ma quel sit-in combattivo e pacifico per la polizia «non s'ha da fare». Ligi alle norme (mancava l'autorizzazione per sostare sotto il Senato) le forze dell'ordine hanno strappato con violenza dalle mani e dai colli volantini e cartellini colorati. Sdegnate questi punti il dibattito, decisa a mantenere «la piazza», le donne hanno cominciato a passeggiare su e giù lungo il marciapiede, scandendo tutte insieme le parole d'ordine «storiche» e nuove contro lo stupro: crimine sempre, anche in famiglia. «Abbiamo aperto un dibattito enorme nel paese, abbiamo detto a chiare note che la violenza non c'entra nulla con la sessualità, ora vogliamo che il Parlamento approvi tutta la legge delle donne; quella per la quale abbiamo raccolto dieci anni fa un mare di firme». Edda, del «Coordinamento romano contro la violenza sessuale», non nasconde la sua tristezza per essere ancora lì, sotto al Senato dopo più di un decennio. «Ma le donne tengono duro - aggiunge - e questa è una bella lezione per il potere». C'è grande aspettativa per l'atteggiamento delle donne che sono dentro il «Palazzo». «Abbiamo molta fiducia nelle donne che hanno presentato il testo di legge unico che pur essendo diverso da quello in cui ci riconosciamo ne ha assunti i punti qualificanti. Lo stupro è un reato grave sempre, anche in famiglia e dunque sempre procedibile d'ufficio. L'amore tra minorenni non può essere assolutamente punito. E mentre in aula su questi punti il dibattito, annuncia aspro, le donne si sono date un nuovo appuntamento: giovedì prossimo, sempre sotto il Senato.



Il senatore radicale Corleone subito dopo aver ricevuto una torta in faccia

Violentatore
arrestato grazie
al Bancomat

FIRENZE. Per quattro lunghe, interminabili ore, una studentessa tedesca appena ventenne, E.C., ha subito le violenze di un sottufficiale dell'Esercito arrestato dalla squadra del buon costume dopo una lunga indagine. Il militare, Angelo Ferrara, 25 anni, residente a Torre del Greco ma attualmente in servizio al Battaglione Corazzati «Tumiani» di Firenze, è stato raggianato nel carcere di Sollicciano da un ordine di cattura del sostituto procuratore Margherita Casanova per reato ai fini di libidine, violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico e porto di coltello di genere proibito. Una vicenda che sembra tratta da un romanzo a fosche tinte. Il 17 giugno scorso Ferrara incontrò in piazza del Duomo la ragazza che aveva contattato dopo aver letto un annuncio pubblicitario su di un giornale locale. La giovane, che si trova in Italia per motivi di studio, si offriva per dare ripetizioni di tedesco. Il sottufficiale la invitò a cena in una trattoria dove, lo spiegò, sarebbero stati raggiunti dalla moglie e dalla figlia. Ferrara, che è celibe, dopo la cenetta si scusò con la ragazza del mancato arrivo dei familiari, si offrì di ricompagnarla a casa. La ragazza accettò e invece che a casa si ritrovò in un parcheggio dell'Austrostrada del Sole in direzione sud. L'uomo rivelò subito le sue intenzioni: la portiera dell'auto era stata bloccata con la sicura e si poteva aprire soltanto dall'esterno. La giovane cercò di difendersi ma, minacciata con un coltello, venne violentata ripetutamente per quattro ore. Fu poi abbandonata nei pressi di Orvieto. Soccorso da una pattuglia della polizia stradale e condotta in ospedale. E raccontò il giorno dopo alla polizia fiorentina la sua terribile avventura. Alla cattura dello stupratore si è giunti dopo che la ragazza ha riconosciuto il ristorante e fornito altre indicazioni sul militare. Gli agenti della squadra del buon costume hanno spiegato ieri mattina in questura che di fondamentale importanza per identificare il sottufficiale è stato il fatto che la studentessa si è ricordata che dopo la cena l'aggressore l'aveva aspettata mentre prelevava del denaro da uno sportello «Bancomat» nelle vicinanze della trattoria. Sono stati controllati tutti i nominativi delle persone che avevano effettuato i prelievi dagli sportelli la sera del 17 giugno e così gli agenti sono risaliti al Ferrara. □ G.Sgh.

NEL PCI
Stamane
assemblea
dei senatori

Manifestazioni. A Bassolino, Brescia; L. Turco, Brescia; I. Faenzi, Altavilla; G. Imbelloni, Cuneo; S. Moralli, Fermo (Ap); W. Veltroni, Mantova. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi alle ore 8.30. Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute dei giorni successivi. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi alle ore 15.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute dei giorni successivi. Il Seminario dei deputati comunisti è convocato per venerdì 1 luglio alle ore 9. Sottosegnazione. I compagni della sezione «La Catena» di San Miniato B. (Pi), in visita al giornale, hanno sottoscritto la somma di 200.000 lire per l'Unità.

La sentenza del tribunale di Milano
Un miliardo di risarcimento
per bambina in coma da 8 anni

Un automobilista è stato condannato a sborsare oltre un miliardo per risarcire i danni provocati ad una bambina, Angela Di Gennaro, investita mentre usciva da scuola. L'incidente risale a otto anni fa e da allora Angela vive una vita puramente vegetativa, da cerebrolesi. Giustizia è fatta? «Macché, di fronte ad una tragedia di questa portata la sentenza è una beffa», dice l'avvocato della famiglia. MILANO. Perché una beffa? La voce dell'avv. Carlo Invernizzi è incrinata dall'amarrezza: «Perché non c'è copertura assicurativa. L'investitore era assicurato per 25 milioni, come la vita e la morte per settimane. Si riprenderà, ma rimarrà cerebrolesa per sempre. Ora di anni ne ha quindici. A Gravina di Puglia dove si sono trasferiti i suoi genitori Pietro e Anna, l'hanno vista crescere come un vegetale. Cresce ma non capisce. Dev'essere accudita istante dopo istante. Ogni tanto accenna ad un lieve sorriso. Nel 1983, dopo aver vinto in pretura i round giudiziari con le assicurazioni del Chignoli e della Perego, Pietro e

Anna Di Gennaro hanno avviato la causa civile. Ora hanno vinto, ma è una vittoria non di principio che a loro non basterebbe. Hanno già speso 108 milioni per le cure. Per quelle future il tribunale ha riconosciuto una somma di 396 milioni. Più 162 milioni per l'invalidità permanente. Più 200 milioni come risarcimento del danno biologico e altri 200 milioni di danni morali subiti dalla bimba. Il totale è un miliardo e 66 milioni. La Ras, dei quali avevano chiesto i danni morali dai genitori. Mitivo: la Cassazione nel 1971 ha stabilito che i danni non patrimoniali (articolo 2059 codice civile) spettano unicamente al soggetto passivo diretto. L'avvocato Invernizzi non è d'accordo: «Se uno muore in un incidente, ai familiari vengono riconosciuti i danni morali. E il dolore di questa famiglia che ha una bambina decerebrata non conta niente?». E cita la più recente sentenza della Suprema corte secondo la quale anche il nucleo familiare dev'essere tutelato, il dan-

Proteste al Dams
Fo «prigioniero»
degli studenti

Dario Fo è tornato tra gli studenti che contestano l'Università. Ma stavolta è stato «catturato» dagli studenti del Dams che contestavano il Rettore. Doveva essere la conferenza stampa di presentazione di uno spettacolo di Fo nell'ambito del IX centenario dell'Università di Bologna. È diventato, invece, un happening. E Fo ha concluso: senza pace tra Ateneo e studenti, niente spettacolo... DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI
BOLOGNA. Per capire, ci vuole una premessa: ottocento studenti del corso di laurea in Arti, Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna (il famoso Dams di Umberto Eco e tanti altri illustri docenti) hanno deciso di «autodursi» le tasse. Niente laboratori - hanno spiegato - niente pagamento tassa per i laboratori. Ma il rettore - invocando la lettera della legge - ha replicato: «Niente tasse pagate, niente esami». È in questo clima che la presentazione pubblica di un impegnativo lavoro di Dario Fo, che vorrebbe ricostruire (proprio in occasione del IX centenario) antichi rapporti e conflitti tra lo Studio e la Città, si è trovata nel pieno di un conflitto non medioevale, ma modernissimo. Un centinaio di studenti del Dams si sono presentati infatti al rettore: «Nessuna conferenza stampa - ha spiegato un allievo del Dams - prima che il rettore Rovesti Monaco avvii una trattativa con noi sulla questione tasse». Dario Fo si spinge che il suo spettacolo non è stato pensato come l'ennesima celebrazione, magari un po' rituale, dell'Università - più antica d'Europa, ma che anzi il testo prevede una satira forte anche di episodi della vita di oggi dell'Ateneo, ad esempio nei confronti delle decisioni decise di lauree ad honorem. «Non ce ne frega un cazzo», lo interrompe un ragazzo. Ma Fo non si fa prendere alla sprovvista, da vecchia volpe - quale è - delle assemblee: «Ecco, questo è il beotismo delle lotte. Anche nel '68 c'era qualcuno che diceva cosa? Poi l'attore si rende conto che un problema reale deve esistere, se gli animi sono tanto accesi, e allora riprende la parola per dire: «Certo non possiamo programmare una festa del genere senza voi del Dams. Ma questo è grave anche per voi. Il mio lavoro, infatti, sarebbe stato anche per voi una grande esperienza di teatro. Lo «stage» che coincide con la preparazione dello spettacolo sarebbe un'occasione anche per voi che qui al Dams fate poche esperienze concrete e a volte girate a vuoto». E tuttavia, senza il consenso di tutti, niente spettacolo. Qualche docente del Dams cerca di assicurare a Fo che alcuni gruppi studenteschi sarebbero entusiasti di lavorare ugualmente alla preparazione della sua iniziativa, ma Fo non ci sta: «Il mio paradosso - conclude - oggi è questo. Vengo contestato nel mio lavoro di contestazione. Ma come faccio a fare satira se mi tirano i pomodori?».



Dario Fo, a Bologna, contestato dagli studenti del Dams